

ARTE

L'estate di Tiziano riscopre e celebra i disegni di bottega

Appuntamenti e incontri dal Cadore a Venezia
Concerti, mostre ma anche orti e giardini

di Enrico Tantucci

Tiziano, ma non solo. È una contraddizione solo apparente, che il grande pittore cadorino-veneziano sia forse più studiato e conosciuto all'estero che non nel nostro Paese e che un'istituzione meritoria come la Fondazione Estate Centro Studi Tiziano e Cadore - nata a Pieve, intorno a quella che storicamente si considera la Casa dell'artista rinascimentale - debba, per sostenersi, ricorrere più all'appoggio di sponsor stranieri che di quelli nostrani o di enti pubblici come la Regione Veneto.

Cio non impedisce, nonostante le difficoltà, alla Fondazione diretta da Giovanna Colletti, di varare anche quest'anno una lunga Estate Tizianesca in Cadore (www.tizianovecellio.it per il programma) - in particolare tra Pieve di Cadore e Tai, - che è già di fatto partita. Si concluderà il 27 agosto, anniversario della morte di Tiziano (quest'anno saranno 440 anni), che sarà ricordata con un evento in suo onore, un recital di musica e immagini nei luoghi di Tiziano. Un rilievo particolare verrà dato anche al cinquecentenario della morte di Giovanni Bellini, che cade quest'anno. A celebrarlo saranno Augusto Gentili, Stefania Mason, Enrico dal Pozzolo e Gabriele Matino, che porranno l'attenzione sul pittore che inizia il Rinascimento veneziano, ma anche sulla sua bottega, nonché sul rapporto con Giorgione e Tiziano. In tal modo anche il Cadore rende

La rivista e le pubblicazioni una collana di respiro europeo

Tiziano sulla carta. La Fondazione cadarina dedicata al grande pittore rinascimentale affianca alle sue attività anche significative pubblicazioni a lui legate. A cominciare dalla rivista "Studi tizianeschi" che ha il duplice intento di aggiornare il lettore sulle novità relative a Tiziano Vecellio e di divulgare gli studi più aggiornati sull'arte e sulla figura del pittore. La collana "Tiziano e l'Europa" ne analizza l'impatto anche al di fuori dell'area veneziana e cadarina. Qui sono usciti volumi come "L'Arte in Cadore al tempo di Tiziano", "Le botteghe di Tiziano" e "Tiziano. L'Epistolario". Della collana farà parte anche il testo in uscita "Le botteghe di Tiziano. Disegni silografie e incisioni".



Tiziano, "Disegno di fanciulla" dalla Galleria degli Uffizi di Firenze

» La Fondazione di Pieve di Cadore deve sempre lottare con le difficoltà economiche e gli sponsor stranieri sono più generosi di quelli veneti e italiani

omaggio al grande maestro - al quale Tiziano si è ispirato nel periodo giovanile - inserendosi nel circuito delle celebrazioni che da Venezia si estendono a tutto il Veneto. Per il ciclo "Le mostre dei curatori" Frederick Ilchmann, curatore dell'arte europea al Fine Art di Boston, membro del Consiglio scientifico della Fondazione Tiziano e di Save Venice, presenterà la

sua mostra su Jacopo Tintoretto, che aprirà in autunno a Palazzo Ducale a Venezia. Bernard Aikema, invece, le sue due mostre di Milano su Durer e Bosch. E Matteo Da Deppo quella sui pittori cadorini e la Grande Guerra.

Un momento importante, frutto di anni di lavoro e di un grande impegno da parte della Fondazione e di Peter Luedemann, è costituito dalla stampa del volume "Le botteghe di Tiziano. Disegni silografie e incisioni". Un evento per il tema, i contenuti e il metodo: per la prima volta si indaga infatti sul ruolo del disegno del Maestro dentro alla bottega, come sperimentazione di nuove idee, nonché sull'uso dell'incisione che Tiziano fece nell'ultimo periodo della sua vita, non solo come afferma-

» Il nuovo studio in uscita indaga per la prima volta sul metodo con cui l'artista sperimentava nuove idee e sulle incisioni usate come fonte di guadagno

zione di un marchio, ma anche come fonte economica per la bottega. Come si evince dal titolo, il volume è un dittico con quello dedicato alla Bottega di Tiziano, uscito nel 2009 e ne è il completamento.

Saranno presentati inoltre gli esiti delle due ricerche commissionate dal Centro Studi e condotte dai vincitori di concorso: Francesca Cocchiara

con la catalogazione delle stampe da Tiziano di proprietà del Centro Studi, Contemporaneamente saranno mostrate le stampe più pregiate della raccolta e quelle appena restaurate, tutto nella Casa di Tiziano. La seconda ricerca che sarà presentata è quella di Carlo Corsato, che ha studiato e posto in relazione tutte le Maddalene realizzate da Tiziano e dalla sua bottega.

Per gli orti e i giardini - un altro tema dell'Estate Tizianesca di quest'anno - sarà possibile visitare il giardino segreto di rose di Serravalle e l'orto sinergico di Vallesina, nonché gli orti di Vinigo. Concerti e performance musicali nel bosco di Corte di Cadore tra gli spazi di Edoardo Gellner e di Carlo Scarpa, con la magica chiesa del Villaggio Eni.

CINEMA IN LUTTO

Addio Kiarostami regista di libertà che vinse la Palma a Cannes

► PARIGI

Il cinema perde un grande maestro: il regista iraniano Abbas Kiarostami, vincitore della Palma d'oro a Cannes nel 1997 con il film "I sapori della ciliegia", è morto a Parigi all'età di 76 anni. Da tempo malato di cancro, si stava sottoponendo alle cure in un ospedale della capitale francese. Kiarostami aveva scelto di rimanere in Iran dopo la rivoluzione islamica del 1979, dirigendo oltre 40 pellicole. In seguito però l'elezione alla presidenza dell'ultra-conservatore Mahmoud Ahmadinejad, l'aveva spinto a realizzare i suoi film all'estero.

Una vita intensa, la sua. Nato a Teheran nel 1940, dopo aver vinto un premio di pittura all'età di diciotto anni, si laurea all'università di Belle Arti prima di intraprendere la carriera di regista, lavora come graphic designer nella pubblicità e nell'illustrazione di libri per bambini. Proprio questi ultimi diventeranno protagonisti pressoché costanti di molte sue pellicole e la delicatezza e il rispetto usato da Kiarostami nel dirigerli, diverrà quasi un suo marchio di fabbrica. Da



Abbas Kiarostami aveva 76 anni

grafico pubblicitario gira, nella metà degli anni sessanta, più di 150 spot per la televisione di Stato. Nonostante le vicissitudini vissute dal suo Paese, compresa la Rivoluzione del 1979, decide ugualmente di rimanere in Teheran e superata la trentina decide di intraprendere la carriera cinematografica. I suoi esordi riguardano per lo più cortometraggi ispirati al Neorealismo italiano. Il suo primo lungometraggio di rilievo s'intitola "Il viaggiatore", girato nel 1974, dove il protagonista, un piccolo adolescente, cerca in tutti i modi di procurarsi un biglietto per vedere allo stadio la partita della nazionale a Teheran. Una costante, nella sua carriera sarà sempre la direzione di documentari, spesso a sfondo didattico, negli anni ottanta girerà infatti numerosi cortometraggi a sfondo educativo. Nel 1997 la Palma d'oro per il miglior film con "Il sapore della ciliegia". Nel 2005 ha diretto un episodio di "Tickets" assieme ad Ermanno Olmi e Ken Loach. Ha anche pubblicato dei libri di poesie che richiamano nella struttura gli haiku giapponesi, si tratta di poesie di pochi versi e senza rima, sue raccolte sono "Con il vento" (2001) e "Un lupo in agguato" (2003).

» VENT'ANNI FA A EDIMBURGO L'ESPERIMENTO DI IAN WILMUT

Cosa resta di Dolly, la pecora che ha cambiato la storia della biologia

Era il 5 luglio del 1996. Alle 4.30 del pomeriggio, in una stalla del Roslin Institute, nella Scuola Reale di Veterinaria dell'Università di Edimburgo, c'era molta eccitazione. Una pecora con il muso nero, razza Scottish blackface, aveva appena dato alla luce un agnellino Finn Dorset, completamente bianco. Entro un'ora dal parto, l'agnello si era alzato da solo sulle zampe, segno di salute. Era una femmina, e fu chiamata Dolly, da Dolly Parton, una cantautrice americana che piaceva molto in Scozia negli anni '90. Fu un evento destinato a cambiare la biologia. Guidati da Ian Wilmut, cinque mesi prima i ricercatori del Roslin avevano recuperato una cellula

uovo da una pecora, con la tecnica che si usa nel processo di fecondazione in provetta. Da questa avevano succhiato via il nucleo, e quindi l'informazione genetica, sostituendolo con il nucleo di una cellula adulta e specializzata, derivata dalla mammella di un'altra pecora. In maniera sorprendente, l'uovo ricostruito aveva iniziato a comportarsi come fa un uovo fecondato da uno spermatozoo, generando un embrione. Questo era stato impiantato nell'utero di una terza pecora, una madre surrogata. Di 29 tentativi, Dolly fu l'unica ad arrivare alla nascita: era un clone dell'animale da cui era stata originariamente isolata la cellula della mammella.

Quando la storia fu pubblicata su Nature nel febbraio del 1997 lasciò tutti a bocca aperta: era la prima volta che si dimostrava come qualsiasi cellula di un organismo adulto contenga l'informazione genetica completa per generare un nuovo essere vivente. Veniva cancellato un dogma della biologia, quello che la specializzazione delle cellule durante lo sviluppo embrionale fosse un processo irreversibile. Prima di Dolly erano state clonate Megan e Morag, generate da nuclei prelevati da un embrione, e dopo Dolly nacquero Polly e Molly, due pecore gemelle che nel proprio Dna avevano anche il gene umano per un fattore che cura l'emofilia. E poi cani, gatti, conigli, cavalli, maiali,

pecore e vitelli. Cosa ci resta di Dolly dopo 20 anni? Sicuramente una tecnologia che consente alla zootecnia di produrre animali geneticamente identici, da usare per mucche, cavalli e animali da compagnia. Alla medicina, consente di generare embrioni modificati geneticamente, che potranno essere usati per curare le malattie ereditarie. Ma soprattutto rappresenta un cambio epocale di pensiero: dopo Dolly un uovo fecondato non è più un essere magico, ma semplicemente una cellula come le altre, in cui sono espressi alcuni specifici geni, e che quindi può essere riprogrammata a piacere. Con buona pace di teologi e filosofi.

Mauro Giacca



Ian Wilmut e la pecora Dolly